



V Domenica di Pasqua

At 9,26-31; 1Gv 3,18-24; Gv 15,1-8

Dal Vangelo secondo Giovanni

(15,1-8)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

In ascolto della Parola

"Io sono la vite, voi i tralci".

Non è facile tenere a mente questa frase, anche se è di certo una delle più "celebri" e per me una delle più significative. Con questo passo del Vangelo (Gv 15, 1-8) ho firmato la carta di fuoco (un testo significativo e rappresentativo scritto da noi sculte - ragazze dalla terza superiore fino al secondo anno di università, circa - firmato da ciascuna ragazza quando si sente pronta a proseguire il suo cammino scout e a rendersi utile nell'associazione) perché, secondo me, racchiude un forte messaggio sul donarsi agli altri. Per il mio cammino scout un esempio di questo dono agli altri è sicuramente il servizio.

Bella parola "servizio", parola che forse può essere pensata in varie sfaccettature. Per quanto mi riguarda è il rendermi disponibile in Reparto, ovvero aiutare la mia Capo a far sì che ragazze, dalla I media alla II superiore, imparino a crescere autonomamente acquisendo sicurezza nelle loro capacità. Non c'è gioia più grande nel capire di essere esempio per loro, soprattutto nel momento in cui ti ringraziano per esserle stata di aiuto. Gesù è la nostra vite; senza di lui non possiamo diventare tralci forti e robusti: ci sentiremo mancare di qualcosa.

"Come il tralcio non può portare frutto da se stesso, se non rimane nella vite, così nemmeno voi, se non rimanete in me."

Penso che il Signore non ci obblighi a seguirlo, ma il suo è un invito ad ascoltare con attenzione la Sua Parola, perché il "potere" della fede è talmente grande che può regalarci molto frutto. Allora sì capiremo che donandoci al prossimo, come nostro Signore ha fatto, la forza dell'amore sarà talmente tanta che la nostra vita a poco a poco cambierà e certamente non sarà stata vana.

Laura, 17 anni